



Recensioni e resoconti

Recensioni di volumi, resoconti e riflessioni su eventi di particolare interesse – tavole rotonde, seminari, convegni e manifestazioni – riferiti all’America Latina

Recensioni

Fondazione Ismu, *Ventunesimo rapporto sulle migrazioni 2023*, FrancoAngeli, Milano, 2024, pp.258

Il *Ventunesimo rapporto sulle migrazioni 2023*, pubblicato dalla Fondazione iniziative e studi sulla multiethnicità di Milano (Ismu), si rivela una risorsa imprescindibile per comprendere le attuali dinamiche migratorie in Italia e in Europa. Anche quest’anno, lo studio dell’Ismu si distingue per la precisione delle sue analisi e la profondità dei suoi approfondimenti. Questa edizione – come le precedenti – riconferma i suoi punti di forza: da un lato la capacità di fornire una lettura integrata delle migrazioni «indagandone le cause che le provocano nei Paesi di origine, per passare a ricostruire le rotte migratorie, le eventuali tappe nei territori di transito, i processi e le politiche di accoglienza e integrazione nelle località di approdo, fino a monitorare gli eventuali processi di rientro e reintegrazione nei Paesi di origine» (p.9), come ben delinea Vincenzo Cesareo nella parte introduttiva del volume; dall’altro si caratterizza per la capacità di evidenziarne le novità, volgendo lo sguardo al futuro e offrendo quindi nuove lenti di analisi utili per coglierne anche la dimensione di cambiamento insita nei processi indagati e offrendo così alcuni scenari previsionali.

A tale proposito nel Rapporto si richiama, per esempio, la necessità di affrontare il tema delle migrazioni climatiche che potrà assumere una rilevanza sempre maggiore nel prossimo futuro. Anche se, su tale tema, le evidenze empiriche sono ancora limitate e sono lungi dal suggerire scenari in cui milioni di persone si sposteranno dal Sud al Nord del mondo. Un altro tema importante, che emerge proprio dall’indagine Ismu, è la crescita della salienza del tema migratorio nel nostro paese che può essere ricondotta a una serie di fattori concomitanti. In primo luogo, l’aumento dei flussi migratori verso le nostre coste che ha interessato il 2023, confermando il Mediterraneo centrale come la rotta migratoria principale verso l’Unione Europea. Le elezioni europee rappresentano un secondo elemento che ha riaccessato l’attenzione sull’immigrazione, tema che permette di raccogliere voti canalizzando il malcontento della popolazione verso il capro espiatorio più visibile.

Per quanto concerne la struttura, il volume include capitoli di inquadramento statistico sulle migrazioni in Italia e in Europa, con un’analisi quest’anno riferita anche alle migrazioni per protezione nell’era post-pandemica, a cui fa seguito anche una disamina del quadro normativo vigente. Come di consueto nei precedenti Rapporti, sono approfondite alcune aree di attenzione, nello specifico il lavoro, la scuola, la salute e le religioni. Anche quest’anno lo sguardo si allarga oltre i confini italiani fino a esaminare l’opinione pubblica europea nei



confronti dei temi migratori, la situazione in Kosovo, gli orientamenti europei e le relazioni UE-Africa. Si conclude, infine, con approfondimenti che offrono una disamina dettagliata su tematiche quali la *governance* delle migrazioni, i rifugiati, la violenza familiare sui minori migranti, i corridoi umanitari e il conflitto in Ucraina.

Con riferimento al contesto italiano, il Rapporto fotografa le presenze straniere, evidenziando come la componente extra-UE rappresenti circa tre quarti degli stranieri regolarmente presenti in Italia. Tra i cittadini non comunitari, il 40% proviene da quattro Paesi principali: Ucraina, Marocco, Albania e Cina. Gli ucraini, in particolare, hanno visto un aumento significativo a causa della guerra, con un picco di nuovi arrivi nel maggio 2022 e una successiva diminuzione della pressione migratoria nei mesi seguenti. L'indagine Ismu rileva inoltre un aumento di oltre 150mila unità rispetto al 2022, confermando la tendenza alla ripresa post-Covid. Proseguono inoltre, con valori in crescita, gli ingressi irregolari via mare e terrestri.

Come messo in luce dai dati presentati dalla ricerca Ismu, il 2023 ha registrato un aumento significativo degli sbarchi sulle coste italiane, con un incremento del 67,1% rispetto all'anno precedente, ricordando i volumi della cosiddetta "crisi dei rifugiati" del 2014-2017. Sono riportati inoltre i dati relativi ai decessi durante l'attraversamento del Mediterraneo, con un tragico bilancio di 2.498 morti nel 2023.

È il dato sulle acquisizioni della cittadinanza che ha registrato un aumento significativo e che ci ricorda – ancora una volta – quanto il fenomeno migratorio sia stabile e strutturale nel nostro paese. Questa presenza stabile di cittadini provenienti da altri paesi registra però, accanto a una serie di successi, anche difficoltà e sfide ancora non risolte. Pensiamo alle disparità di accesso ai servizi sanitari, discussi da Nicola Pasini e Veronica Merotta, e alle complesse dinamiche scolastiche relative agli alunni con *background* migratorio frequentanti l'istruzione in Italia. Mariagrazia Santagati, nel capitolo dedicato alla scuola, evidenzia infatti come lo svantaggio degli studenti non italiani persista nonostante le varie alleanze educative tra famiglie, scuole, territorio, enti locali e il Terzo settore. Queste alleanze si sono dimostrate cruciali per affrontare le sfide educative quotidiane, specialmente durante e dopo l'emergenza pandemica. Tra i successi Santagati richiama esperienze di solidarietà tra famiglie, una maggiore partecipazione di alcuni genitori immigrati e un approccio più attento e flessibile delle scuole nell'affrontare i bisogni degli studenti. Permangono tuttavia criticità significative, come le discriminazioni e le disparità di trattamento che ancora ostacolano la scolarizzazione di questi alunni. Ne emerge un quadro in cui le pari opportunità in ambito scolastico non sono ancora state pienamente raggiunte. Tale riflessione è cruciale in un paese, quale l'Italia, che registra una stabilità e una crescita costante della presenza di studenti immigrati nel sistema scolastico italiano.

È, in particolare, il capitolo sulla *governance* delle migrazioni ad offrire spunti innovativi. Marina D'Odorico e Guia Gilardoni discutono dell'importanza, da un lato, della creazione di connessioni tra la produzione di conoscenza e l'implementazione delle politiche e, dall'altro lato, del riconoscimento e della valorizzazione dei differenti ruoli ricoperti dagli attori coinvolti a vario titolo nei processi migratori. Nell'ambito di tale riflessione, le autrici portano l'attenzione su un aspetto segnalato come critico, ovvero



lo scarso o nullo coinvolgimento dei migranti nei processi di *governance* delle migrazioni. Scrivono infatti: «Riteniamo che si possa trarre grande vantaggio anche nel ridurre l'incertezza epistemica, dall'includere nel dibattito riflessivo coloro che hanno vissuto la migrazione. Se, per quanto riguarda le restanti categorie (accademici, *stakeholder* e referenti della *governance*) si tratta di individuare le modalità migliori di gestione della loro partecipazione in un'ottica di interconnessione delle esperienze e degli obiettivi, per quanto concerne il contributo richiesto ai soggetti con un *background* migratorio si è ancora molto distanti da un grado ottimale, soprattutto in Italia» (p.191). Questa pare indubbiamente essere una via promettente per una gestione più efficace dei processi migratori, soprattutto in un contesto in cui i dati, le analisi e le riflessioni constatano una mancanza di visione e di lungimiranza nell'affrontare le grandi sfide migratorie che implicano il nostro paese.

In conclusione, accanto ad alcuni segnali positivi, riconducibili ad esperienze di solidarietà, presenza di pratiche inclusive, esperienze virtuose in alcune aziende, permangono in Italia ampie criticità. Pensiamo per esempio all'incapacità di elaborare politiche di integrazione efficaci, al ripetersi, ormai da decenni, delle inaccettabili morti nel Mediterraneo, all'incapacità di valorizzare il potenziale dei migranti e alla permanenza di significative disparità economiche, socio-educative e sanitarie tra nativi e immigrati. Il Rapporto Ismu 2023 può quindi porsi come strumento utile per fornire evidenze empiriche a tutti coloro, che a vari livelli, sono chiamati a elaborare *policy* e attuare strategie per affrontare le continue e nuove sfide poste dalle migrazioni.

Veronica Riniolo

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Fondazione Ismu

